

Esposizione postuma

Mostra di Alberico Morena nella Casa di Raffaello

Dal 6 luglio al 25 agosto la Casa di Raffaello ospita la mostra "Alberico Morena. Di segno, di sogno, nel legno", a cura di Innocenzo Aliverti e Luigi Bravi. Sono state certamente le radici urbinati nella formazione dell'artista a far pensare ad una mostra dedicata al Maestro della xilografia scomparso cinque anni or sono; la linea di riapertura il dibattito sugli artisti formati alla Scuola del Libro guida le scelte delle mostre destinate alla Casa di Raffaello. È

la catena virtuosa delle mani felici che si sono misurate con il legno di Bruno da Osimo, Ettore Di Giorgio, Mario Delitala, Umberto Franci, Fulberto Pettinelli, Pietro Sanchini, Giuseppe Paolini, Loris Gualazzi, Enzo Budassi, Alceo Quietì che porta ad Alberico Morena e gira intorno a lui. D'intesa con i familiari si è costituito un nucleo centrale di opere alle quali si sono affiancate quelle provenienti da collezioni private e dalla Fondazione Bo.

L'occasione è buona non solo per un discorso squisitamente tecnico (l'arte dell'incisione su legno conta oggi pochi cultori, che lavorano in condizioni in parte diverse, a partire dalla scelta del materiale per la matrice, fino a privilegiare metodi di stampa alternativi al paziente gesto manuale), ma ci costringe a non fermarci al "visibile", al mondo delle figurine di Morena, la vivace popolazione che riempie le scene di festa; le scene di vita popolare devono essere state

quella variegata coltre con cui l'artista ha confuso un silenzioso, solitario, certosino operare che si fa più tangibile nelle nature morte, nei giardini deserti. Eppure non si può fare a meno di sentirsi coinvolti e partecipi di quelle feste di città: le fiere, il circo, i giochi, la grande festa dei ceri a Gubbio e l'aria tutta pascoliana del lancio degli aquiloni a Urbino. La mostra è organizzata dall'Accademia Raffaello con il patrocinio della Città di Urbino.



Festa della Madonna del Carmelo

Nella piazzetta omonima alle 19 si terrà la recita del santo Rosario animata dai canti del coro Sancta Maria de Cruce di Mazzaferro

Urbino

DI GIOVANNI VOLPONI

Martedì 16 luglio si rinnova anche nella città feltresca la antica tradizione di festeggiare la Madonna del Carmelo (o del Carmine) nell'omonima piazzetta, in contrada Valbona, uno dei luoghi più caratteristici del centro storico. Il programma prevede la recita del Santo Rosario alternata a canti mariani eseguiti dal coro *Sancta Maria de Cruce* di Mazzaferro, con al termine un gradito rinfre-

sco offerto dagli abitanti della contrada.

Protezione. La manifestazione avviene da sempre sotto lo sguardo amorevole dell'antica edicola votiva con la *Madonna del Carmelo*, posta in posizione centrale su un muro che domina la piazzetta. Come si può leggere nel volume "Protezione sulla città tutta" (Urbino 2015), che traccia la storia di tutte le edicole votive della città, questa maestadina è senza dubbio attualmente la più venerata, tra tutte le 37

del centro storico. Le ragioni di una pietà così diffusa sono da attribuirsi al fatto che l'edicola gode di un culto rionale, dell'intero quartiere di Valbona. Non è infatti legata a una casa privata, in posizione defilata, bensì è al centro di un pianoro (via del Carmine, non a caso) che da sempre è uno dei luoghi di ritrovo del quartiere, dai giochi dei bambini (come la campana disegnata ancora sul selciato) alle veglie serali, alle feste o rosari.

Oratorio scomparso. L'edicola è il

Un'antica edicola è tutt'ora oggetto di culto e di devozione da parte di tutta la contrada e non solo

proseguimento di un culto più antico dovuto alla presenza, proprio dove oggi c'è la piazzetta, di un oratorio dedicato sempre alla *Madonna del Carmine* (almeno dal '600). Esso venne abbattuto e l'omonima congregazione soppressa (tra il '700 e l'800), così gli abitanti devoti alla Vergine del Carmelo decisero di edificare un'edicola per continuare la devozione. È costituita da una tettoia a due falde che sormonta una nicchia rettangolare chiudibile da due ante in legno. Ogni sera e col solleone i residenti accostano le vecchissime ante, comunque sempre apribili dall'avventore che voglia recitare una preghiera. A terra, nell'ultimo rifacimento della pavimentazione (secondo '900) è stato realizzato un largo gradino dove sono sempre curati numerosi vasi di piante. Il quadro interno è una tela in alcuni punti consumata e certamente più volte ripresa, forse ottocentesca; non possiamo escludere neppure che provenga dall'antico oratorio.

Carmelo. Il dipinto rappresenta una *Madonna col Bambino tra le nubi*; in basso quattro anime del purgatorio supplicano Maria incoronata di stelle, che con la destra regge due piccoli scapolari, simboli carmelitani, e con la sinistra porge il seno a Gesù. Il culto per la vergine del Carmelo è legato a due colonne della Chiesa: innanzitutto l'ordine carmelitano, che l'ha adottata come protettrice, soprattutto dopo l'apparizione a S. Simone Stock nel 1251 in cui la Vergine con Gesù in braccio promise la salvezza dell'anima agli indossatori dello scapolare; in secondo luogo, alla preghiera per le anime del purgatorio, che la tradizione vuole siano aiutate specialmente dalla Madonna del Carmine.

S. Angelo in Vado Pedalando con Mimmi

Domenica 30 Giugno gli Amici del Cestino di Sant'Angelo in Vado hanno organizzato "Pedalando con Mimmi edizione 2019", una iniziativa che vuole ricordare l'appassionato della mountain bike (MTB) Settimio Guerra detto "Mimmi". Ho voluto esserci anch'io, da primo utilizzatore di questa bicicletta da montagna o "rampichino" come si chiamava allora nel 1982. Alle 8 di mattina, già sono presenti diversi corridori e amatori. Poi via via, eccoli arrivare da Mercatello sul Metauro, da Piandimeleto, da Urbania, uomini soprattutto, ma anche tenaci donne, che in salita hanno dato filo da torcere ai diversi partecipanti. Stupende e particolari erano le bici presenti: una fantasia di tecnologie applicate che fanno della bicicletta, il vero strumento tecnologico dove i muscoli dell'uomo, vengono sfruttati al massimo in base appunto alle asperità del percorso utilizzando i tanti rapporti disponibili. E' bene ricordare che questo strumento, poco usato in Italia, ha appena avuto la sua giornata mondiale dedicata dall'ONU, che è stata celebrata il 3 giugno. (Giuseppe Dini)



Lutto

DI GDL

La scomparsa di M. Letizia La Monica

In una atmosfera carica di commozione e di dolore si è svolta nella Pieve di San Cassiano a Castel Cavallino la cerimonia funebre per la scomparsa di Maria Letizia La Monica, spentasi all'età di 59 anni per una grave malattia. Il rito è stato presieduto da don Andreas Fassa parroco dell'Annunziata, a cui appartiene

la famiglia, mentre l'omelia è stata pronunciata da padre Fermino Giacometti per il lungo rapporto di frequentazione ed amicizia. Entrambi hanno messo in rilievo le doti e le qualità di moglie, madre e docente, prematuramente strappata alla famiglia ed alla scuola. Dopo aver frequentato l'Istituto Statale d'Arte

(Scuola del Libro) di Urbino Maria Letizia, ne era diventata docente, nella sezione di Grafica, riscuotendo l'apprezzamento e la stima di colleghi e studenti. Di carattere aperto e cordiale, aveva una grande umanità ed era disponibile verso tutti coloro che si rivolgevano a lei. A parere unanime dei colleghi Maria Letizia era una valente illustratrice e una disegnatrice di grandi qualità tanto che collaborava con case editrici per l'illustrazione di libri e di copertine. Diligentissima della famiglia, aveva strettissimi legami affettivi con il marito Giorgio

Tabanelli - li si poteva incontrare frequentemente assieme nelle più diverse circostanze - e con i figli Jacopo, Niccolò e Mattia. La sua dipartita è stata una grande perdita, per i familiari, le sorelle Anna e Paola, i cognati ed i nipoti, per il Liceo Artistico "Scuola del Libro" e per la comunità ecclesiale cittadina. Con il marito faceva parte della Venerabile Confraternita di San Giovanni Battista e Sant'Antonio Abate. Al termine della celebrazione esequiale la salma è stata tumulata nel cimitero di Castel Cavallino.

